



Chi è il gabbiano di Trieste?

Il gabbiano reale è una specie che vive da tempi immemorabili sulle nostre coste e da diversi anni si incontra anche nel centro della città di Trieste, a causa di un naturale processo di espansione in atto sulle nostre coste. Questo fenomeno è favorito anche dalla tranquillità offerta dai tetti piatti degli edifici e dalla disponibilità alimentare che le attività umane producono (ad esempio le discariche).

Abile volatore, abitualmente si nutre di pesci, uova, giovani uccelli, piccoli mammiferi e invertebrati, ma anche di resti alimentari che trova in città (rifiuti, cibi per gatti ecc.).

Nidifica abitualmente su falesie o pianori rocciosi, ma a Trieste, dove si riproduce dagli anni '80, preferisce i tetti piatti degli edifici. Tra marzo e maggio depone generalmente 2-3 uova che si schiudono dopo circa un mese di cova effettuata da ambedue i genitori. I giovani si involano dopo circa 35-40 giorni e rimangono nei pressi del nido per diverse settimane, seguiti dai genitori che provvedono alle loro cure fino alla fine dell'estate, quando i giovani tendono a disperdersi, allontanandosi anche di centinaia di km.

Il gabbiano reale verso il 3°- 4° anno di vita abbandona definitivamente il piumaggio bruno per uno di colore grigio-bianco, diventando tendenzialmente stanziale e in grado di riprodursi. La durata media della vita di questi uccelli è di 10-15 anni.

Cosa fare se si incontra un gabbiano reale?

Il gabbiano reale non è un animale pericoloso, però è molto geloso della sua prole e tende a difenderla con decisione.

I piccoli abitualmente stazionano e camminano nei pressi del nido. **Attorno alle 4 o 5 settimane di vita possono scendere dai tetti senza però avere la capacità di rialzarsi in volo dal terreno; passano quindi ancora alcuni giorni a terra camminando e sbattendo le ali ogni tanto per rafforzare i muscoli utili al volo.** Se entrano in un giardino o in un qualsiasi spazio aperto, dopo qualche giorno si allontanano spontaneamente. Se invece finiscono in cortili di piccole



dimensioni, magari circondati da muri alti, non sono in grado di uscire da soli. Questo può essere un problema anche per gli esemplari adulti. In tal caso bisogna catturare l'animale, magari aiutandosi con un retino o con un telo, e portarlo in luogo idoneo alla liberazione. Il becco del gabbiano è robusto e tagliente, quindi è meglio prestare attenzione a non farsi beccare o eventualmente chiamare i guardiacaccia della Provincia.

Nel caso ci si debba avvicinare a un nidiaceo, è opportuno osservare i genitori che, nel caso ci si fermi vicino al piccolo, cercheranno di dissuadere il potenziale “predatore”. Di solito la dissuasione viene effettuata con rumorosi voli radenti sul “predatore”, qualche volta con il rilascio di escrementi sull'intruso e molto raramente con beccate sulla testa del malcapitato soccorritore-predatore. Spesso vengono allertati anche gli altri gabbiani presenti nell'area.

Nel caso si debba assolutamente soffermarsi nei pressi del piccolo, soprattutto se ci si trova vicino al nido (più il pullo è piccolo più i genitori sono protettivi), **in via precauzionale è opportuno utilizzare un caschetto o un ombrello. Se ci sono dei lavori da eseguire nei pressi del nido è opportuno aspettare l'involo del giovane gabbiano.** Al fine prevenire la nidificazione e lo stazionamento dei gabbiani è possibile installare delle reti anti-intrusione.

NON DATE DA MANGIARE AI COLOMBI, AI GABBIANI E AI CINGHIALI.

NON NE HANNO BISOGNO, SONO ESTREMAMENTE ABILI A PROCURARSI IL CIBO

E LE LORO POPOLAZIONI SONO IN AUMENTO.

LA RIDUZIONE DEL CIBO A DISPOSIZIONE DI QUESTE SPECIE CONSENTE

DI RIDURRE I CONFLITTI TRA I CITTADINI

E DI GARANTIRE UNA MIGLIORE TUTELA DI QUESTI ANIMALI.